

SHORT STORIES

La felicità è il più grande tesoro dei nostri giorni, un tesoro che la filosofia e la psicologia attuali cercano di scoprire per rivelare all' uomo il segreto della plenitudine. La felicità va cercata nella vita quotidiana e all' interno di ciascuno. Quindi la vita quotidiana è qualcosa di molto più profondo dello svolgersi monotono della routine giornaliera; è l' unico spazio che l' uomo possiede per creare e sviluppare un progetto personale che dia senso alla sua vita e che è lo scenario nel quale si articola, col passare del tempo, il progetto sociale dell' umanità. **Short Stories** sono brevi storie di un procedere nella vita con uno sguardo femminile. Curiosamente, in alchimia, la "magna obra", nella quale si passa dallo stato della nera materia prima allo stato bianco di purificazione, si chiama "lavoro domestico a carico delle donne". Attraverso l' arte, questo spazio privilegiato in cui tutto è possibile, nel quale si mescolano il conscio e l' inconscio, il passato e il presente, la libertà e il sogno... **Short Stories** riflette momenti scelti nel complesso percorso dell' esperienza umana, un percorso tanto ricco di bellezza quanto irto di difficoltà, affrontandolo con sensibilità, ottimismo e senso dell' umorismo. Ecco qui il trionfo della soggettività, difesa sia dalla trascendentalità di Kant, che dall' ironia di Pirandello.

Uno dei percorsi verso il compimento della plenitudine è l' immaginazione creatrice. Così lo imposta **Alice Masprone**, nella sua installazione-performance, con un elogio festoso dell' immaginazione e della creatività, l' unico che può liberare l' alienante ripetitività della vita quotidiana. Come un alchimista, lentamente crea gioielli all' interno di una conchiglia come fossero perle, invocando il suo simbolismo di rinascita. Così via via si scopre la ricchezza e la libertà del mondo della fantasia. Una luce rosa che illumina la nascita di ogni gioiello evoca la rosa alchemica, simbolo del brillio della saggezza, per culminare il rituale della trasformazione.

La ricerca della bellezza e della felicità è una costante nell' opera che si presenta in **Short Stories**. **Andreina Carpenito** progetta la sua ricerca come un arduo compito attraverso reti intrecciate che suggeriscono il percorso iniziatico nel labirinto, un viaggio verso le profondità di se stessi, cominciato nell' antichità e proseguito nel misticismo medievale fino a giungere alla psicanalisi con la scoperta dell' inconscio. Sui suoi cilindri, metafora dell' uomo e della vita, costruisce con vivaci colori una visione ottimistica del mondo e, ricuperando l' antica tradizione femminile del ricamare e tessere, un amoroso sorriso lotta contro la noia, lo stress, e l' ingiustizia.

L' importanza di vivere l' illusione di essere felice per riuscire a esserlo, è percepibile nell' opera di **Donatella Di Cicco**, interessata al comportamento umano nella vita quotidiana. Con un sottile senso dell' umorismo, affronta la natura della speranza nella felicità. In *Comedy Life*, tutto è pronto per una splendida festa preparata con grandi aspettative, ma questa attesa anticipata del desiderio non si è realizzata nella realtà e sta dissolvendosi fino alla noia, fino a una bella fiammata per rompere la monotonia e ricominciare l' immancabile energetico ciclo vitale dell' illusione.

Le appetitose frutta di **Roberta Neri** ricordano la filosofia epicurea del piacere e le sensazioni come principio di felicità, basata su cose necessarie e semplici perché possa mantenersi libero. La Neri offre l' intenso potere evocativo dei colori, e soprattutto degli odori, per rivivere sensazioni passate. Le fragole, così come i frutti rossi carnosì e succosi, simboli di voluttuosità sin da Artemidoro, suggeriscono inoltre la similitudine con cui Hegel imposta la sua idea di libertà, il felice incontro fra il caso e la necessità: prendere la vita come un frutto maturo che si offre alla mano nello stesso modo con cui questa lo afferra.

Nell' opera di **Lucia Leuci**, che ricorda gli dei e i miti legati ai segreti dell' universo e delle passioni dell' animo umano, troviamo l' amor proprio, pietra miliare di autorealizzazione. La bella dea Era, regina dell' Olimpo, rappresentante e protettrice del principio femminile nell' universo,

personificazione dell' aria e della Via Lattea, deve però subire le reiterate infedeltà del suo amato sposo, il possente Zeus, alternando fra loro la seduzione amorosa e il tormento della passione. La Leuci la rappresenta eterea, gelosa e vendicativa, seduttrice e irrequieta, colei che incarna l'intima lotta umana per ottenere l' amore.

L' altra faccia dell' amore la troviamo nella *Novela Sintetica* di **Eleonora Chiesa**, una messa in scena delle passioni fra *Erotic Lady*, una donna oggetto spersonalizzata, e Mister Money, entrambi rappresentati come fantocci al ritmo di uno stile di vita superficiale e materialista. I personaggi, concepiti fra il drammatico e il grottesco, si muovono presi nell'ingranaggio della ruota infinita del desiderio, consumandosi nel loro stesso autoerotismo e incapaci di reagire, sceneggiando la ricerca della felicità sempre e solamente al di fuori di se stessi.

Dell'incapacità e anche della paura di reagire è scenario la grande poltrona di **Rosalia Filippetti**, testimone della breve storia di una vita prigioniera della quotidianità. Tanto in fenomenologia quanto in psicologia, questa poltrona rappresenta la culla, la casa, il rifugio nel mondo; non è una metafora, è l'angolo della solitudine, la parte interna di sé stessi. Lo specchio, attributo della verità, rappresenta l' affrontare se stessi e il mondo; e sia lo specchio sia la poltrona rappresentano la paura e contemporaneamente la possibilità di riflettere. La poltrona della Filippetti ha un finale felice.

La vita dei simpatici personaggi di **Casaluce-Geiger** trascorre dietro una maschera itinerante, che mostra una realtà ingannevole. Nietzsche e Freud, indagando attraverso la maschera delle apparenze, vi videro lo strumento usato dall' uomo per non vedersi nella verità. Sorridente "come un Pirandello decodificato", come dice la Casaluce, la maschera, attributo mitologico dell' inganno e della musa della tragedia, è protagonista della tragicommedia dell' uomo che nella vita è attore, ma incapace di poter creare il personaggio di se stesso.

Con un allegro senso dell' umorismo anche **Tiziana Fusari** si affida alla vita quotidiana per mostrare un' apparenza di bontà dietro la quale nasconde un grande potere di malvagità: un lavoro domestico come preparare la pasta può non essere un atto innocente in vista di ciò che sta impastando. . . ma c' è sempre un posto per l' amore, e ricordando il viaggio a Citera in cerca dell' amore, l' isola di Venere si riduce a un panino dal quale emerge trionfante la figura della dea infilzata da uno spillone.

L' identità fra corpo e oggetto in uno spazio virtuale è come un gioco di antropologia metafisica nell' opera di **Patrizia Alemanno**. In questa sequenza, con l' apertura della finestra, si stabilisce una dialettica fra vedere ed essere visto, fra ciò che è dentro e ciò che è fuori, fra uno spazio concreto e ridotto e uno spazio grande e aperto; e questa dialettica implica esattamente l' esistenza di una unità e, pertanto, della sua necessaria ricerca per conseguire l' identità fra il virtuale e il reale in un sogno poetico nel quale la finestra come la porta simbolizza la possibilità nella vita di aprire, chiudere e poter aprire di nuovo.

La finestra è anche il passaggio tra un mondo interiore e un mondo esteriore nell' opera

di **Carmen Garolera**, che ha preso frammenti di quadri di Vermeer e di Rembrandt per mostrare momenti della vita quotidiana di donne silenziose e solitarie, che scelgono le mani, come vero simbolo del potere creativo di deità ed esseri umani; quelle mani, impresse su delicati scampoli di lino cucito, evocano il lavoro delle “filatrici” Moire che tessevano i fili del destino, di modo che queste fragili tele, come tendine, possano coprire la finestra.

Laura Ambrosi ricrea una delle fasi più complesse dell’ essere umano, il mondo dei sogni. Nel sogno di Laura, l’ apparizione di un ago gigante accompagnata da altrettanti aghi finisce per svegliare la persona che dorme. Se secondo Freud, durante il riposo psichico del dormire si formano i sogni con il materiale che supera la barriera dell’ inconscio, secondo Jung il sogno recupera la fantasia onirica tanto celebrata dai poeti romantici, una fantasia avulsa dalla ragione, aperta a un mondo illimitato, come può essere l’ immaginazione artistica.

Clara Oliveras riscatta gli oggetti della casa di famiglia, ormai demolita, dove lei era nata e aveva vissuto. Per questo le sue foto non sono semplici oggetti quotidiani, sono oggetti carichi di emozioni, di ricordi e di esistenze, che evocano l’ idea kantiana che le cose sono ciò che noi poniamo in esse, ed è solamente questo ciò che le trasforma in uniche e importanti. Con estetica postmoderna, la Oliveras rivive l’ infanzia con uno sguardo adulto e da artista che compone nature morte come omaggio ad artisti quali Snyders, Zurbarán, Chardin, Matisse, Sánchez Cotán, Cézanne...

Mostrare l’ importanza delle piccole cose quotidiane è anche l’ obiettivo dei quadri di **Cristina Sampere** che, con il suo delicato sguardo di pittrice, esalta le cose più insignificanti trattandole con notevole preziosismo; viene impostata quindi l’ ontologia di queste piccole cose che sono cariche di memoria e di calore emotivo perché vi sono stati trasferiti affetti e fantasie e che sono come tesori perché riempiono l’ astratta immaginazione che li avvolge, pittoricamente rappresentata su sfondi neutri.

Anche **Marta Marugán** mostra il bisogno umano di circondarsi di oggetti, di proiettarvi emozioni per finire col trasformarsi in un mondo personale di simboli. I suoi reliquari sono piccoli forzieri di vite vissute e di ricordi creati con fotografie di Parigi, dei Caraibi e Barcellona, con disegni, passamanerie e nastri della stanza di lavoro di sua madre, come nostalgia dell’ infanzia e dell’ amore materno, che mettono in evidenza il bisogno inconscio dell’ uomo di sacralizzare il profano e la sua attrazione per ciò che è misterioso.

Luisa Teixidor usa oggetti riciclati e materiali quali tele, passamaneria, merletti, ricami o bottoni, trovati in antiche mercerie, mercatini o negli stessi cassetti di casa, per costruire un mondo personale nel quale rifugiarsi, un mondo gradevole, ordinato e bello. Le sue madonne, di un gusto kitsch, lungi dall’ esprimere un sentimento religioso, sono in relazione con il culturale e l’ antropologico e con esse recupera la tradizione femminile del cucito in rapporto con il collage.

La salute è uno dei requisiti per essere felici e uno dei principali precetti attuali è la

bioetica. Ricordando Dolly, il **Gruppo Eya** rappresenta una moltiplicazione di mammelle di pecore in tessuto decorato, che allude alla clonazione. Con un bell' aspetto, lungi dall' aggressività e rappresentate con l' aria di un trofeo, accusano una delle scoperte che possono presentare più problemi etici, poiché danno origine a un serio dibattito fra la necessità dello sviluppo della scienza e i suoi interrogativi biologici, fra gli interessi economici e la dignità umana.

Anche **Paola Daniele** ha iniziato il suo lavoro con una riflessione sui problemi della duplicazione, la clonazione e la preoccupazione di come sarà l' eredità del mondo per le generazioni a venire se non si rispetta la natura. Con fotografia e tecnologia digitale la Daniele mostra l' ipotesi di un mondo freddo, omogeneizzato e con il rischio più grave di un pensiero unico, che è contrario all' immaginazione, al godimento estetico e alla libertà. Il volto triste di una bimba duplicata, Yara, esprime questa profonda preoccupazione.

Ivana Falconi presenta una allegoria del carattere effimero della vita. Lungi dalla trascendenza delle nature morte di *vanitas*, i suoi divertenti teschi, sorridenti e adorni di parrucche e collanine, personificano la morte, fedele compagna sempre disponibile e tanto seducente come nel bel racconto della Morte a Samarkanda, dove aveva un appuntamento con un soldato. Con un' allegra estetica kitsch e come una offerta per esorcizzare la paura della morte, la Falconi ritrae con ironia una società che, oggi più che mai, rifiuta la malattia, la vecchiaia e la morte.

La paura della malattia è presente anche in *Personne*, di **Elena Arzuffi**, in cui esprime l' ambiguità della percezione in un gioco linguistico in francese dal doppio significato di persona e di nessuno; per cui, l' interpretazione soggettiva di persona è chiara ma, in una visione massificata, uno può non essere nessuno. Nel mondo globale di oggi, la fobia del contagio è una preoccupazione così grande, che nella foto, l' uomo inginocchiato con mascherina e guanti mentre legge, forse decide di pregare.

"Il vostro giardino è il mondo" diceva il poeta romantico Novalis. In *Where,s*, **Luisa Raffaelli** mostra una donna che fruga nella borsetta, nel suo mondo. E' una donna senza volto, immagine di tutto il mondo, che, assorta in se stessa, si domanda dove si trova quello che cerca. Forse cerca se stessa, forse cerca l' orientamento che deve dare ai suoi progetti e ideali per essere felice. Un esempio di cosa sono le domande esistenziali che hanno una sola risposta soggettiva e un solo significato per una stessa persona.

Begoña Egurbide mostra nel suo video *Lobo feroz-Pandora* l' ingenua bellezza dei movimenti di danza di una bimba, ma il lupo cattivo è in agguato: dal vaso di Pandora sono già usciti tutti i mali dell'umanità e la chiesa primitiva ha fatto un parallelo fra Pandora ed Eva per l' inizio della conoscenza e la perdita dell' innocenza. Per la Egurbide, il movimento in video indica un cambiamento di situazione da un luogo al quale ormai non apparteniamo più. Ci rinvia alla perdita, per sempre, dell' innocenza e alla frustrazione che provoca.

Yael Amid, con un polipo di plastica con otto tentacoli, allude al principio femminile e al principio cosmico della spirale che regge il nostro universo. La spirale è vita, è l'espressione dell'unità, è il principio ed è la fine; la spirale è femminile e sta nello spazio e nel tempo: nelle galassie, nel DNA, nelle culture primitive, nello yin-yang. . . , l'otto, simbolo della resurrezione, è anche il numero simbolico della giustizia e dell'equilibrio, l'infinito è caduto e nuovamente si avvolge nella spirale.

Irina Novarese e **Giovanna Giorgetti** presentano due aspetti diversi del pensiero e dell'estetica contemporanei: il frammento nel caso della Novarese con la sua video-installazione *Atomi-co* -, e il dettaglio, nel caso della Giorgetti, con il suo sguardo attento alla natura. Sono due modi diversi di affrontare la realtà. Il dettaglio è una approssimazione parcellizzata di una unità, mentre il frammento deriva da una rottura che decontestualizza questa unità. Il frammento è, secondo Walter Benjamin "il massimo di unità che possiamo apprendere". La frammentazione è la maniera contemporanea di percepire il mondo e così lo mostra la Novarese, con una simultaneità in cui tutto è in relazione con tutto; sono immagini rapide, incapaci di ricostruire un tutto, non esiste struttura narrativa, sono come unità modulari con un montaggio in cui appaiono "atomizzate". Nell'opera della Giorgetti, invece, lo sguardo soggettivo è lento, è lo sguardo di una pittrice che analizza ogni particolare; non c'è simultaneità, ciascuna unità è autonoma e sensuale e appartiene a una forma profonda ed estatica di vedere il mondo, anteriore alla cultura della velocità.

Il disincanto del progetto illuminista che aveva indotto filosofi come Shiller a difendere l'educazione estetica dell'uomo è la via per raggiungere un mondo migliore, ricopre oggi, nella società della multiculturalità, una speciale rilevanza: la cultura non è nulla se non serve a far sì che l'uomo sia più sensibile, più umano e più tollerante. Questo è il messaggio della performance delle artiste israeliane e palestinesi, **Tamar Raban** e **Ahlan Higazi** e **Ronit Dovrat**; con una grande sensibilità levano un canto che avvicina la difficoltà di intendersi fra i popoli.

La visione maschile delle donne e l'amore è a carico di **Giovanni Fioccardi** e **MIG**. Fioccardi apporta una visione ironica di un fatto molto quotidiano: uomini che rimangono assolutamente impressionati quando passa accanto a loro una bella donna. Con cuori palpitanti e completa disponibilità amorosa, comincia l'emozione del desiderio e il bisogno di sedurre. Secondo Baudrillard, inizia la strategia ironica del seduttore, che finisce perso nel suo stesso labirinto passionale: deve sedurre perché la donna è per natura la seduzione stessa, perché il seduttore è essere sedotto.

Seduzione che ormai non è strategia erotica se non che, come una eucarestia, assume la dimensione di un sacrificio. Mig, attraverso il simbolismo del pane, porta il delirio amoroso all'antropofagia poetica: unirsi con l'essere amato e fondersi in un solo essere, recuperando così la primitiva natura di costituire un tutto, come in un amore platonico, cercando la fusione fra corpo e anima. Come Lautrémont sostiene che nessuno sa la quantità di amore che esiste nella ricerca del bello, l'amore si metamorforizza in una sfoglia sottile di pane che attraverso un rito armonico e sacro, Mig frammenta e lo

offre, ricordandoci che “..non di solo di pane. . . “

Marga Perera

traduzione di Sonia Piloto di Castri